

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Com'è cambiata l'affluenza alle elezioni amministrative negli ultimi 30 anni a Legnano?

Leda Mocchetti · Sunday, May 24th, 2026

Com'è cambiata l'affluenza alle urne delle elezioni amministrative negli ultimi 30 anni a Legnano? Dal 1993, l'anno "spartiacque" in cui è stata introdotta l'elezione diretta del sindaco, Legnano ha votato sette volte per scegliere il primo cittadino, con **una percentuale di votanti scivolata progressivamente verso il basso** fino all'inversione di tendenza registrata nel 2020, nella tornata elettorale slittata all'autunno per la pandemia. In attesa di sapere quanti legnanesi voteranno domenica 24 e lunedì 25 maggio per scegliere il sindaco e rinnovare il consiglio comunale, per provare a tracciare la parabola dell'astensionismo negli ultimi tre decenni *LegnanoNews* ha analizzato i **dati sull'affluenza forniti dall'archivio storico del Ministero dell'Interno**.

Dal 1993 al 2026, trent'anni alle urne

C'era una volta il **1993**. Siamo negli anni di Tangentopoli, della fine della Prima Repubblica, e in quella tornata elettorale debutta della legge sulle elezioni dirette dei sindaci. A Legnano, in quell'autunno in cui viene eletto sindaco Marco Turri, e la città alla vota in massa: **l'affluenza supera l'87% al primo turno, al ballottaggio si sfiora il 76%**. Da lì in poi l'emorragia di votanti sarà costante in città.

Perché i numeri si abbassino bastano quattro anni. Arriviamo al **1997**, e nell'elezione che consegna per la prima volta la fascia tricolore a Maurizio Cozzi **al primo turno i votanti sono poco meno del 76%, percentuale che scende al 56% e poco più al ballottaggio**. Al ballottaggio Legnano non tornerà più per 15 anni: nel **2002**, infatti, Maurizio Cozzi viene rieletto al primo turno, ma **i votanti scendono ancora e superano di poco il 70%**; anche a Lorenzo Vitali, cinque anni dopo, basta il primo turno per la fascia tricolore, ma l'affluenza nel **2007** scende un altro gradino e **si ferma alle soglie del 69%**.

Nel **2012** le urne premiano Alberto Centinaio, ma serve il ballottaggio: già al primo turno i votanti sono quasi il 10% in meno rispetto a cinque anni prima, **una manciata più del 59%, e al secondo turno l'affluenza crolla sotto il 49%**. Nel **2017**, anno dell'elezione a sindaco di Gianbattista Fratus, al primo turno a votare è **poco più del 52% degli elettori, percentuale che scende al 42% al ballottaggio**.

Il colpo di coda arriva sei anni fa, nel **2020**, quando alle urne i cittadini vanno con la mascherina in viso e il disinfettante in tasca: **al primo turno vota il 61,5%** degli aventi diritto, mentre a

consegnare la fascia tricolore a Lorenzo Radice al ballottaggio con Carolina Toia – entrambi sono in corsa anche per queste amministrative – sarà il **47,5% del corpo elettorale**.

C'è un dato che fa riflettere più di tutti, ed è la tenuta dei ballottaggi. Se nel 1993 il secondo turno soffre di una fisiologica perdita di pezzi ma “regge”, dal 2012 in poi la quota di chi sceglie il sindaco al secondo turno crolla stabilmente sotto la metà degli aventi diritto.

Il primo banco di prova del prossimo sindaco

I numeri del Viminale dicono che **la disaffezione non è una questione passeggera o legata a una singola tornata elettorale**, ma un processo ormai quasi strutturale. Il primo banco di prova per chi siederà sulla poltrona più alta di Palazzo Malinverni nei prossimi cinque anni, quindi, è già qui: prima ancora di convincerli a tracciare la X sul proprio nome, **bisognerà riaccendere l'interesse dei – tanti – legnanesi che hanno smesso di considerare il voto una priorità**.

This entry was posted on Sunday, May 24th, 2026 at 1:25 pm and is filed under [Legnano](#), [Politica](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.